

PREVIEW

M en/mxmondiale

di M@x Mones
images Husqvarna/Zanzani

In tutti gli sport vige una grande verità: vincere è difficile, confermarlo è ancor di più! A qualsiasi livello. Per ogni atleta la "ricerca della felicità" è un punto fisso piuttosto preciso, ambito. L'essere un campione inteso come modello da imitare, come esemplare di eccezionali virtù, è un desiderio profondo che sorge spontaneo se si hanno certe qualità innate. Ma se elevarsi su una moltitudine di "simili" è pur sempre un cammino impervio, mantenere lo "status" di primatista comporta un grado di arrampicata ancora più verticale. Husqvarna è un esempio di quanta sofferenza si condensa attorno a un obiettivo, il solo e unico che distingue i numeri uno dai semplici "de-coubertiani". Anni di grande gloria, una flessione non solo sportiva, la recente resurrezione ai fasti di un'epoca e, giusto ieri, la riaffermazione nell'olimpo dell'enduro. Per ribadire la non "casualità" d'intenti. Oggi si punta a proseguire su quel lavoro fatto con incondizionato amore per questo sport e l'innegabile esperienza di una Casa super premiata. L'enduro come colonna portante dei titoli di quest'azienda e come traino dei best seller di famiglia, certo, ma il motocross non è da meno sebbene rincorra da tempo il desiderio di riemergere. Il progetto MX2 è fresco, nato giusto un anno fa con una nuova struttura e soprattutto una moto rifatta da cima a fondo. Husqvarna ha riordinato le idee e messo mano al portafogli per tornare protagonista della scena iridata con un occhio rivolto al family business, ben sapendo che gli anni di lontananza dal Mondiale avrebbero inevitabilmente pesato sui risultati anche di mercato. Ma ne era pienamente cosciente. Costruire castelli di carta è più pericoloso che camminare sui carboni ardenti, perché se ci si scotta si può sempre lenire il dolore

Husqvarna

Nella sede di Cassinetta presentate le squadre

FABRIZIO AZZALIN E ILARIO RICCI le "estensioni" sul campo di Husqvarna. Li abbiamo sentiti, come abbiamo ascoltato i loro piloti.



del "passo falso" con lucida autocritica, ma se si affonda sotto i colpi della cruda realtà poi riemergere è tremendamente complicato. Ecco, piccoli passi, quelli che danno la giusta misura di dove si è e di dove si vuole arrivare. Husqvarna ha una pianta dei piedi callosa, di strada ne ha fatta tanta, ha camminato ovunque e sui terreni più accidentati, ma non si è mai fermata. Oggi è pronta a rinnovare la sfida su tutti i fronti dove la vedremo impegnata, nell'enduro e nel motocross, e sempre a quel livello che non è solo un'ambizione ma che risiede nel suo cromosoma.



a rapporto

corse della Grande Famiglia "Acca"

Husqvarna
Team

Husqvarna Enduro Team CH Racing FABRIZIO AZZALIN

Si apre un ciclo nuovo

Partiamo da qui, "Azza": vincere, confermarsi, riconfermarsi... Ora?

"Dal 2008, quando è arrivata BMW, ad oggi ci siamo posti degli obiettivi e abbiamo fatto un ottimo lavoro. Nel 2009 eravamo già

Sono 24 anni che faccio, sto mestiere, comincio a invecchiare. Per me, per i miei ragazzi e per Husqvarna raggiungere questi traguardi è stato bellissimo, e dopo tanta fatica ci siamo concessi il giusto relax. Ai primi di gennaio siamo ripartiti belli galva-

nizzati e con la voglia di andare avanti". **La prima stagione senza Meo. Ti è spiaciuto sia andato via?**

"Con Antoine ho sempre avuto un rapporto aperto, di amore e odio, ma non è mai stato un problema, anzi. Il suo desiderio era quello di avere delle risposte subito, e che magari non coincidesse in quel momento con le nostre. Diciamo che la sua 'impazienza' lo ha spinto a cambiare aria. Però non lo biasimo, sono scelte, l'importante è aver chiuso bene un rapporto e chissà che un giorno non possa riaprirsi. Il fatto che non sia più con noi mi spiace, certo, Antoine in Husqvarna era considerato e forse questo lui lo ha sottovalutato. Però, ripeto, rispetto la sua scelta, per me è stato il miglior pilota che ho avuto, quello che ci ha fatto rinascere, per cui massimo rispetto".

Cosa ti aspetti dai vecchi e cosa

ad un buon livello competitivo, siamo arrivati secondi con Meo facendoci rivedere, nel 2010 abbiamo vinto il Mondiale sempre con Antoine e fatto secondi con Guillaume, quindi i due titoli dell'anno scorso. Direi che qui si chiude un quadriennio di grandi soddisfazioni che ci ha fatto tornare ai livelli consoni al marchio. Chiusa questa parentesi, adesso se ne riapre un'altra partendo da basi solide. Ci apprestiamo a vivere un nuovo ciclo, si riparte con alcune certezze come Seistola, Salvini e Salminen, più i nuovi arrivati di cui abbiamo grande fiducia e una moto tutta nuova".

L'inverno che consigli ha portato?

"Più che consigli direi un meritato riposo.

dai nuovi arrivati?

"Abbiamo giustamente puntato su un campione come Salminen che ci garantisce un certo risultato e su due piloti come Seistola e Salvini che l'anno scorso sono cresciuti. Matti deve cercare di mantenere sempre alta la tensione, di non aver cali nel corso dell'anno, Alex invece ha fatto progressi impressionanti e se riesce a smussare un po' la sua irruenza potrebbe diventare il nuovo Meo. Poi ci sono tre piloti scelti con Husqvarna per questioni di mercato ma che ovviamente hanno delle qualità. Dumontier e Santolino sono ragazzi giovani, Dietrich è quello che si può definire il jolly. Ricky ha un palmares importante, ha fatto cross ed enduro ad alti livelli, ha una guida completa, l'anno scorso è partito con le migliori intenzioni poi per problemi si è perso via. Mi ricorda un po' la situazione di Meo di cinque anni fa; un pilota con un bel talento ma purtroppo kappad per vari motivi. Sa che qui ha l'occasione per dimostrare quanto vale, e pare abbia voglia. Però il suo destino è solo nelle sue mani".

Lo schieramento 2012?

"Matti Seistola, Ricky Dietrich e Lorenzo Santolino nella E1, Juha Salminen, Alex Salvini e Romain Dumontier nella E2. Più Andreas Lettenbichler per le Extreme".

Perché tre piloti nella E1 e altri tre nella E2?

"Ricollegandomi al discorso di prima, oltre al Mondiale Husqvarna voleva 'piazzare' dei piloti in diversi campionati nazionali in base alle esigenze di mercato. Dumontier correrà anche in Francia, Santolino in Spagna, Dietrich in Inghilterra, Salvini e Seistola in Italia, mentre Salminen è un caso a parte. Lui è il dio in terra e ha quindi un "trattamento" speciale. Riteniamo che Juha possa far bene a tutti i mercati ma crediamo sia più importante per noi farlo correre in Italia. Per due motivi: con una moto tutta

nuova è più facile per noi supportarlo tecnicamente da vicino e poi perché in Italia non ha mai corso e vorrebbe vincere un titolo".

Perché la E2 per Salminen?

"Perché ha voglia di rimettersi in gioco. Non che la E1 sia meno competitiva, ma cambiando classe cambiano anche gli stimoli. E poi a 310 gli piace molto".

Dimmi dei nuovi arrivati...

"Lorenzo e Romain sono giovani, hanno fatto un bell'anno e stanno crescendo. Poi, ripeto, dietro alla loro scelta ci sono questioni di mercato. Spagna e Francia sono 'piazze' importanti per Husqvarna come lo è l'America dove stiamo organizzando una nostra sede".

Partenza Sudamericana.

Come la giudichi?

"Trovo giusto sulla carta che ci si apra a mercati nuovi. La Dakar è di esempio. Quello che forse la FIM, in buona fede, non ha capito è che il momento è molto delicato. È una spesa importante che forse di questi tempi si poteva evitare. Noi andremo ovviamente al completo, al meglio che potremo, però è una botta economica non da poco".

Mika Ahola, un campione che hai conosciuto benissimo.

"Quando viene a mancare un caro, un amico, uno che ha corso per te è sempre una tragedia. Si può dire che Mika ha cominciato con noi, abbiamo avuto a che fare con una persona splendida. Siamo sempre stati molto legati a Mika, anche quando vinceva per gli altri. Era proprio un bravo ragazzo, educato, gentile, anche quando le cose magari non andavano bene. Puoi immaginare quanto ci ha colpito la sua scomparsa. Personalmente ho accusato parecchio il colpo, per giorni ho faticato a connettere, buio totale. Mi sono sbloccato solo dopo essere stato al funerale. È una grave perdita per tutti, perché uno come Mika è poco 'ripiazzabile'".

RICKY DIETRICH

Un Americano a Cassinetta

Prima di tutto, com'è andata la prima gara del British Championship?

"Il terreno era ghiacciato, condizioni alle quali non sono abituato. Ho cercato di fare una gara tranquilla, senza spingere troppo, cercando piuttosto di imparare a guidare. Il primo giorno è stato ok, ho avuto un paio di problemi di spegnimento della moto, ma niente di importante. Domenica è andata meglio, ho fatto un buon tempo il primo giro, poi al giro dopo ho picchiato leggermente il ginocchio e ho preferito non proseguire. Ma è stato comunque un buon weekend per imparare. Ho capito nuove cose sulla moto, come guidare in certe situazioni".

Quanto è diverso l'enduro in Europa rispetto a quello in America?

"Non c'entrano niente. In America le gare sono di tre/quattro ore tirate su più giri, è più un endurance, e devi essere veloce sempre gestendo le forze. Qui invece stai anche sette o otto ore in moto, però c'è il momento nelle speciali in cui devi dare tutto, essere esplosivo. E la formula mi piace tantissimo. Qui si vede veramente chi è il più veloce".

Tu nasci crossista, quindi è auspicabile che i cross test saranno il tuo pane. Come vai invece su linee ed estreme?

ce su linee ed estreme?

"Me la cavo abbastanza bene. Considera che in America ho corso l'EnduroCross contro un certo Blazusiak e credo di avere le basi per andare forte anche nell'extreme test del Mondiale. Sin da piccolo ho sempre avuto a che fare con l'enduro, andavo a girare nello Stato di Washington e certe situazioni ricordano molto le linee come le chiamate voi qui. Sono stato crossista ma le mie radici risiedono nell'enduro. Devo ringraziare Gianni Fossati che mi ha fatto conoscere l'enduro vero. Lui è un pazzo, nel senso buono, e mi sta aiutando molto. Mi sta insegnando le malizie di questo sport, mi dice che per vincere bisogna oltrepassare certi ostacoli perché il Mondiale è tosto".

Le prime sensazioni sul team e sui compagni di squadra.

"Molto buone. Con Fabrizio ho avuto il primo contatto alla Sei Giorni e onestamente trovo che l'ambiente del team sia molto sereno, 'rilassato'. Ovviamente siamo qui per correre, ma l'atmosfera è familiare. Ognuno di noi sa quello che deve fare, correre è il nostro mestiere, però lo viviamo con la massima serenità. Tutti si impegnano a fare del loro meglio e tutti mi stanno dando una mano. Sono stato a casa di Salvini un



paio di settimane, mi ha insegnato tante cose e ci siamo divertiti un casino. E' un bravo ragazzo come Matti e tutti gli altri. Sono molto fortunato di far parte di questo gruppo".

Che tipo è Azzalin?

"E' un grande motivatore, lui ti capisce più di qualsiasi altra persona. Qui in Europa c'è una concezione diversa del lavoro. In America sei vuoi vincere devi allenarti alla morte sette giorni su sette e non hai più una vita tua. Anche con Fabrizio si lavora sodo, ma è giustamente dosato. Si lavora per l'obiettivo comune ma ci si diverte anche".

Che ne pensi di un campione come Salminen?

"Noi americani non conosciamo molti nomi del Mondiale Enduro, ma ti assicuro Juha lo conoscono in tanti. E' una leggenda vivente. Averlo come compagno è un onore e cerco di imparare da lui più che posso. Uno come Juha è un esempio per tutti".

Perché la E1?

"Mah, è stata una scelta in comune col team, passare dalla 450 con la quale ho corso gli ultimi cinque anni alla 250 è un salto piuttosto importante, ma credo che nell'enduro potrà essermi molto di aiuto. E' leggera, facile, e su più ore di gara è sicuramente un vantaggio".

Speri di rimanere a lungo in Italia?

"Vivo qui da tre mesi e ci starò per tutta la stagione. Ho un anno di contratto con l'opzione per altri anni. In questo momento della mia carriera è la miglior decisione che abbia potuto prendere e se mi troverò bene sarò ben felice di rimanere".

Cosa ti piace del nostro Paese?

"Beh, che domanda, il cibo. Ti dirò, amo la pasta e la pizza e in America ne ho sempre mangiata tanta, ma come le fanno qui non c'è storia. E poi mi piace la gente. Qui a nessuno frega niente di chi sei e cosa hai".

Stai imparando la nostra lingua?

"Finora ho incontrato solo gente che parla con me inglese, quindi mi è difficile parlare italiano. Tutti vogliono imparare il mio slang del 'west coast' e non mi 'aiutano' con la vostra lingua. Ma voglio provarci".

Stai guardando il Supercross? Ti manca?

"Lo vedo ogni weekend! Il Supercross rimane sempre un mio pallino ma in questo momento sono felice di correre in Europa. Onestamente non c'ho mai rinunciato e credo che un giorno tornerò a perseguire quell'obiettivo".

Chi vincerà il titolo Supercross?

"Spero vivamente Chad Reed. Ho molto rispetto per quello che ha fatto in carriera e dove è arrivato. Credo sia la persona più genuina che abbia mai conosciuto, è molto professionale e sa quello che vuole. Tifo per lui".

E chi vincerà il Mondiale E1 e E2?

"In entrambe le classi ci sono tanti piloti forti. Noi compresi. Per quanto mi riguarda, cercherò di farmi onore contro certe leggende dell'enduro, ma non ho un traguardo. L'anno scorso mi ero posto degli obiettivi e poi è andato tutto storto. Ora sono qui per imparare, star bene con me stesso e con i ragazzi del team. E so che se mi troverò bene sulla moto i risultati arriveranno da soli".

ALEX SALVINI La 310 mi piace

"Diciamo che il 2011 è stata una stagione abbastanza buona. Ho faticato un po' all'inizio, c'era da sviluppare la moto, poi dal Mondiale in Italia sono cresciuto. In Grecia e Turchia ho sfiorato il podio, però avevo i tempi dei primi. Ho vinto la 4 Giorni in Australia, ho fatto due podi in Francia, poi gli Assoluti e il Mondiale Indoor. Un finale di stagione in crescendo. Penso di essere abbastanza veloce per giocarmi le prime posizioni del Mondiale. Probabilmente la E2 è la classe più competitiva con quattro Campioni del Mondo al via. Uno ce l'ho pure in casa... sarà il primo da 'battere'. Il team non mi fa mancare niente, credo sia il miglior team del Mondiale. Da parte mia, mi concentrerò per arrivare preparato, poi il risultato è un punto di domanda per tutti. Obiettivamente penso di poter lottare per il podio, sarei più stupito se facessi settimo o ottavo. Poi, è vero, tutto deve girare alla perfezione. La 310 ha dimostrato di essere vincente, il nuovo motore l'ha migliorata molto e nell'arco di pochi giorni saremo a posto. Mi piace, fino a ieri guidavo le grosse cilindrate ma mi ci sto abituando. Dei nuovi arrivati ho conosciuto meglio Dietrich. E' stato da me un paio di settimane per imparare. Quando sono arrivato dal motocross ho avuto la fortuna di avere dei compagni di squadra che mi hanno aiutato. Mi è venuto spontaneo dargli una mano. Dalla California all'Italia è un bel salto, in tutti i sensi".



Husqvarna Motocross Team Ricci Racing ILARIO RICCI

Secondo anno con Husqvarna...

"L'anno scorso abbiamo fatto tutta fatica, per i normali problemi di 'assettamento' del progetto MX2. Però a fine stagione siamo cresciuti e ci riteniamo soddisfatti del lavoro. Oggi siamo partiti con un anno di esperienza in più, abbiamo fatto test in Sardegna, provato la moto definitiva che useremo nelle prime gare e devo dire che abbiamo fatto un bel passo in avanti. L'anno scorso era tutto nuovo per me, non conoscevo ancora i 'meccanismi' di Husqvarna, oggi invece ho un quadro più completo dei 'ritmi' aziendali. Quest'inverno si è lavorato tantissimo, rispetto all'anno scorso la moto è cresciuta parecchio. Sono molto soddisfatto e fiducioso".

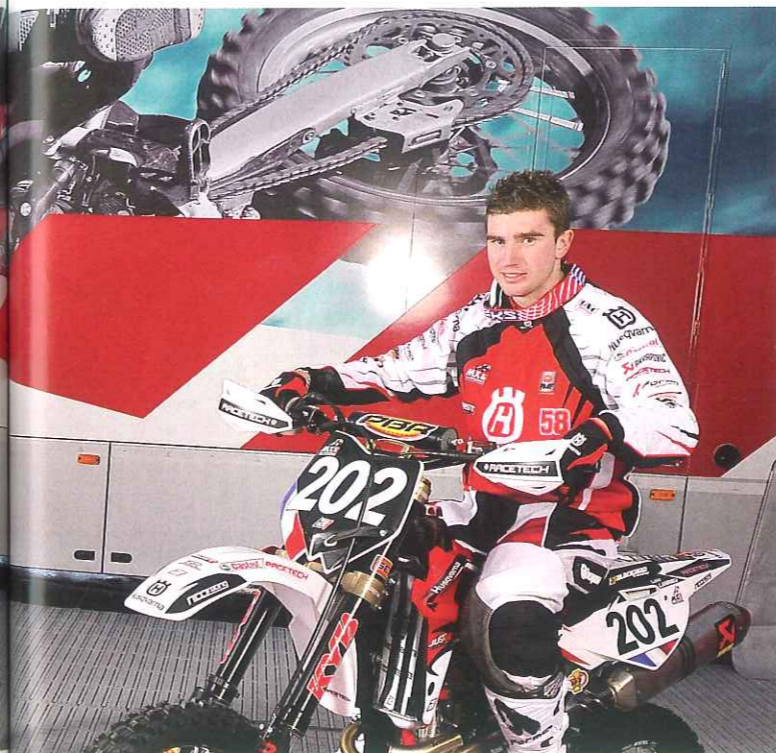
Husqvarna ha ridato fiducia al Team Ricci Racing, tu hai ridato fiducia a Lupino. Cosa vedi in lui?

"Vedo un gran talento, ha la velocità, la capacità di guidare, a mio avviso gli manca quel click per fare il grande salto. Ma quello lo può fare solo lui. In Sardegna l'ho visto motivatissimo, guidava forte, come sa fare lui. Gli ho ridato fiducia perché credo in Lupino e se si rende conto del suo potenziale sono certo che nei primi sette del



JUHA SALMINEN Il titolo. Solo il titolo

"Il mio obiettivo? Vincere il titolo! Nessun altro. Sarà una stagione interessante, il cambio di categoria, nuovi avversari. La moto mi piace, da guidare è più o meno identica a quella dell'anno scorso, ovviamente con un motore diverso e tutto nuovo. L'anno scorso avevo chiesto un filo di potenza in più, ora ce l'ho... (ride). Diciamo che di base è molto simile alla moto standard, poi giustamente è settata come dico io, pronta per le mie esigenze. Che penso di KTM? Che ha ottimi elementi. Ma anche noi non siamo niente male".



QUI A SINISTRA: Triest, Lupino e Larrieu. **IN ALTO:** Salvini, Salminen e Dumontier.

Obiettivo: primi sette

Mondiale ci può stare tranquillamente".

Partito Lieb, sono arrivati Triest e Larrieu. Descrivimeli.

"Da belga qual è, Triest va molto bene sulla sabbia e per lo sviluppo della moto è importante. Nick sarà un bel banco prova. Larrieu è un ragazzo con cui avevo già lavorato in Yamaha. Anche lui è un gran talento, deve solo dimostrarlo coi fatti".

A proposito di Lieb. Sei sorpreso da quanto sta facendo nel Supercross?

"Sì, mi ha sorpreso tantissimo. Michael è un gran talento, il suo problema è che ha fatto molta fatica ad ambientarsi. L'altro credo sia il padre. Ma nel nostro ambiente è un discorso che non riguarda solo lui. Fin quando i genitori non capiranno di stare al loro posto, difficilmente i figli emergeranno".

L'anno scorso vi eravate posti degli obiettivi. Quest'anno avete alzato l'asticella?

"La moto è cresciuta tanto, i piloti li conosco, e ripeto, se Lupino ci crederà riusciremo ad arrivare nei primi sette/otto del Mondiale. Con gli altri mi accontenterei di arrivare nei quindici".



ALEX LUPINO

E' L'ANNO BUONO

Un bilancio della passata stagione.

"Non è stato un anno facile. Sapevamo sin dall'inizio che avremmo incontrato problemi, ma pian piano abbiamo cercato di risolverli e soprattutto capito in che direzione andare".

Ti aspettavi un altro risultato?

"Tecnicamente credo fossi superiore a quanto ho poi fatto. Un po' per mie mancanze, un po' per una carenza tecnica iniziale, non ho ottenuto i risultati che potevo raggiungere. Ora ripartiamo con più esperienza e credo sarà l'anno della svolta".

Perché la scelta di proseguire con Husqvarna Ricci?

"Avevo già l'opzione per prolungare il contratto e l'ho sfruttata perché Husqvarna mi ha dato va-



lidi garanzie. Io credo in questa azienda e mi è sembrato giusto continuare con loro. Un anno non basta per portare avanti un progetto".

Oltre ad un anno di esperienza e una moto più forte, cos'hai in più dell'anno scorso?

"Sono migliorato fisicamente e mentalmente. Sento che questa sarà una stagione buona. Non mi sono mai divertito come adesso, in allenamento mi vengono cose che prima nemmeno pensavo di fare. Credo di aver fatto quel piccolo step che mi aiuterà molto. Ho anche cambiato programma di lavoro. Oggi mi segue un nuovo preparatore, l'ex di Stefan Everts. Si chiama Willy Linden, cura anche Frossard. E' molto bravo, mi sta aiutando tanto, siamo stati in Sardegna un mesetto e credo di aver fatto un altro step".

Ricci dice che punterete per il settimo/ottavo posto minimo.

Realisticamente è un obiettivo che rispetta le tue mire?

"Non credo sia un obiettivo fuori dalla mia portata".

Come sono i tuoi nuovi compagni di squadra?

"Larrieu lo conoscevo già quando eravamo insieme da Ricci con Yamaha. E' un bravo ragazzo, ma anche sfortunato. Triest lo conosco meno, ma anche lui mi sembra una brava persona. Nel team c'è un bell'ambiente, siamo tutti e tre coetanei, ci si diverte. Anche se ci si vede poco, perché uno sta in Belgio, l'altro in Francia, si è instaurato un bel rapporto".

Roczen se ne è andato in America, ma il pallino del Mondiale rimane ancora in KTM...

"Sulla carta restano i più forti. Forse, però, senza Roczen sarà meno facile per loro. Vedo bene anche il Team Yamaha Dixon con Osborne e Tonus. Poi ci sono sempre Searle e Anstie. Almeno quattro o cinque possono vincere".

A proposito di Anstie e Osborne, loro hanno iniziato la stagione già a ritmi altissimi. Credi che aver corso il Supercross possa essere un vantaggio in ottica Mondiale?

"Sicuramente arriveranno alle prime gare più preparati. Però il Mondiale è lungo e credo che alla fine un po' ne risentiranno. Da gennaio a ottobre è lunga, sono dieci mesi di gare. Sono scelte, magari ce la fanno, però fisicamente e mentalmente è molto dura".

L'anno scorso in una nostra intervista avevi dichiarato che il tuo obiettivo è vincere un giorno un Mondiale. Sempre l'anno scorso avevi quattro (anni) tentativi davanti per riuscirci, oggi ne hai uno in meno... almeno in MX2.

"Hai detto bene, in MX2. Mi 'accontenterei' anche del titolo MX1. Fisicamente sono più portato per quella categoria".

Nella MX2 ci sarà anche la seconda speranza italiana, Simone Zecchina. Potrebbe essere uno stimolo in più per te?

"Simone è uno dei talenti più bravi in assoluto. Dei ragazzi italiani è quello che ha la miglior guida, e credo che potrà dire la sua. Però non mi confronto mai con un solo pilota, bisogna avere un quadro generale, soprattutto di quelli davanti. Io faccio il mio massimo, poi se Simone dovesse starmi davanti sarò contento per lui. Sono altri che mi preoccupano".

NOVITÀ TECNICHE

PIERLUIGI ZAMPIERI Husqvarna Racing Department Manager TC/TE. Strade parallele

"Sulle TC abbiamo disegnato un link tutto nuovo, con una progressione più sostenuta su tutta la curva di lavoro. Ora abbiamo un range di intervento più consono alle esigenze di un pilota da Mondiale. Dà grossi vantaggi in termini di trazione e di stabilità. Anche l'ammortizzatore ha dimensioni diverse per adattarsi al nuovo leveraggio. Per il telaio abbiamo due soluzioni, una delle quali ha l'attacco in ergal fra testa e ponte del mono che prima non avevamo. Tutta la moto è stata poi alleggerita di un chilo rispetto all'anno scorso. Abbiamo guadagnato un po' ovunque, anche nel telaio. Pronto-gara con tutti i liquidi, senza benzina e con le

mousse è sotto i 99 chili.

Gli interventi sul motore sono stati molteplici, abbiamo lavorato su testa, assi a camme, pistone, cilindro, imbiellaggio, qualcosa anche sul cambio.

Abbiamo trovato una buona configurazione di partenza che verrà evoluta durante l'anno sempre in vista delle produzioni future. Tutto questo lavoro è stato ovviamente travasato sulla moto da enduro. Seguiamo due strade parallele. Diciamo

che con il cross ci

permettiamo qualche soluzione più 'azzardata', nell'enduro ricerchiamo un'affidabilità maggiore. Non c'è uno sviluppo più importante dell'altro ma target differenti. Di sicuro, un pezzo che va bene da una parte lo proviamo anche dall'altra. L'esempio del link è calzante. Anche nell'enduro lo stanno apprezzando quasi tutti, tranne Salminen. Lui ha una guida raffinata, più leggera, non mette mai alla frusta la moto e preferisce il link standard. Juha ha trovato un ottimo equilibrio con una moto veramente molto simile alla serie. Logicamente, gli sottoponiamo tutte le novità, poi sta a lui decidere. La cosa fantastica di Salminen è che sa perfettamente cosa vuole. Non si fa 'ammaliare' da carbonio, ergal o roba del genere se non è funzionale alla sua guida.

Sulle enduro utilizziamo la testa del TC di serie, abbiamo rifatto buona parte sia del motore 250 e 310, fasature di camme diverse, cambio a sei marce, mappature dedicate, impianto elettrico differente per installare il motorino d'avviamento,* luci, tutta la linea di aspirazione, quindi corpo farfallato, manicotto, scarico, bobina, centralina ecc ecc. Anche per l'enduro stiamo lavorando intensamente con i tecnici GET per trovare le erogazioni più adeguate alle esigenze della specialità, molto diverse dal cross".

